

Pescarolo, la Regione declassa il museo del lino Ridotto a raccolta, Piloni (Pd) critico Il sindaco: è triste. Mariotti minimizza

di **SERENA FERPOZZI**

■ **PESCAROLO** Il museo del lino è stato declassato a raccolta museale. La decisione è stata presa dalla giunta regionale guidata dal presidente **Attilio Fontana** nell'adunanza che si è svolta lunedì. Questo ha provocato la dura reazione del consigliere regionale del Partito Democratico **Matteo Piloni**. «Un declassamento che arriva dopo aspre polemiche tra l'associazione, che tiene vivo e aperto il museo, e il Comune che tempo fa decise di non sostenere le spese relative a gas e luce. Un museo - spiega Piloni - deve restare aperto almeno 25 ore e per 5 giorni, in una settimana, mentre per una raccolta museale si parla di un minimo di 10 ore e 3 giorni: esattamente ciò che i volontari sono riusciti a garantire. Questo museo è sempre stato supportato dal prezioso lavoro dei volontari che fanno del loro meglio, ma che non possono essere lasciati soli. Ne va della storia e della tradizione dei nostri territori che, se non adeguatamente sostenuti, rischiano di perdersi. E con loro rischia di perdersi anche la memoria di ciò che siamo stati e di ciò che

siamo. Mi auguro che la realtà del museo del lino di Pescarolo, al di là di un declassamento tecnico, possa trovare da parte degli enti comunali e regionali quel sostegno di cui ha bisogno».

Il primo cittadino di Pescarolo **Graziano Cominetti** spiega che si tratta «di un triste risultato. Spiace si sia arrivati a questa decisione. Da parte del Comune, anche in virtù della sentenza del Tar dopo la causa promossa dai vertici dell'associazione che gestiscono il museo, avevamo avanzato varie proposte di collaborazione per poter trovare una soluzione tutti assieme. Spiace che non sia mai stato instaurato alcun tipo di confronto e che tutte le proposte avanzate siano state rispedito al mittente senza mai essersi messi attorno ad un tavolo».

La presidente **Stefana Mariotti** non se la sente di parlare di sconfitte. «Si tratta di un ridimensionamento in base alle ore di apertura che come volontari riusciamo a garantire. Un domani, quando si riusciranno ad incrementare le ore di apertura, basterà comunicarlo e ritorneremo museo. Anche dal punto di vista dei contributi non ci è precluso alcun bando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piloni, Cominetti, Mariotti e studenti al museo